

FABIO BETTONI

# Dal rosso al nero

*Nascita e avvento  
del fascismo a Foligno  
(1920-1923)*



il formichiere

Biblioteca umbro-sabina

*Alla Redazione  
del mensile  
"Sedici giugno"  
e a chi lo legge*

Perché i partiti proletari italiani sono sempre stati deboli dal punto di vista rivoluzionario? Perché hanno fallito quando dovevano passare dalle parole all'azione? Essi non conoscevano la situazione in cui dovevano operare [...] Pensate: in più di trenta anni di vita, il Partito socialista non ha prodotto un libro che studiasse la struttura economico-sociale dell'Italia.

Sembra che la classe operaia italiana non abbia mai avuto una sua concezione della vita, della storia, dello sviluppo della società umana. Eppure la classe operaia ha una sua concezione: il materialismo storico [...] Ecco la nostra debolezza, ecco la principale ragione della disfatta dei partiti rivoluzionari italiani: non avere avuto una ideologia, non averla diffusa tra le masse, non avere fortificato le coscienze dei militanti con delle certezze di carattere morale e psicologico.

Giovanni Masci [Antonio Gramsci],  
in "La Voce della Gioventù", 1° novembre 1923

Copertina di Antonio Coccia,  
*Nella guerra del Capitale contro il Lavoro salariato,  
il fascismo prevale sul proletariato,*  
xilografia su legno di filo, stampata con torchio tipografico  
a pressione verticale nello studio dell'autore dell'opera.

© 2023 Il Formichiere  
via Ippolito Nievo, 20 - 06034 Foligno (PG)  
[www.ilformichiere.it](http://www.ilformichiere.it)  
[info@ilformichiere.it](mailto:info@ilformichiere.it)

ISBN 979 12 80732 75 0

Stampato per conto dell'editore Il Formichiere  
nella venticinquesima settimana del 2023

FABIO BETTONI

Dal rosso al nero  
*Nascita e avvento del fascismo  
a Foligno (1920-1923)*

*prefazione di*  
Fausto Gentili



# Indice

XV Prefazione  
*Fausto Gentili*

## STORIA E MEMORIA

Cent'anni fa, a Foligno. Dal nostro inviato nel XX secolo

- 3 Il Quarto Stato e il “potere comunale”
- 12 Venticinque anani
- 17 Verso il 21 gennaio del Ventuno
- 25 Livorno, l'approdo comunista
- 36 Da Ferdinando a Gino
- 44 Fascisti
- 51 In attesa del 15 maggio, chiacchierando col Sor Fiore
- 59 Voti e pallottole
- 67 Bastoni, pallottole, cortei, controcortei
- 77 Pacificazione?
- 83 Nel vortice della guerra civile

- 92 Donne Ardito-Popolari
- 99 I neri. Dall'onda alla marea
- 107 Borghesi
- 114 Industrianti
- 121 Nei campi e nelle officine
- 130 Nelle officine
- 138 Elmo, stella, spada, croce
- 145 Lega Proletaria
- 152 L'eversione fascista
- 160 L'eversione nera e «li finti tunti»
- 168 Ottobre nero
- 175 Collaborazionisti
- 185 Verso un Comune nero
- 192 Comune nero
- 200 Fascio-Clericali al potere
- 209 Poscritto dell'autore *a Fausto Gentili*
- 223 Indice dei nomi di persona



# Prefazione

La pubblicazione in volume delle “corrispondenze dal XX secolo” già apparse su “Sedicigiugno”, con cadenza mensile, tra il novembre del 2020 e il marzo 2023 segna un ulteriore passo nel rigoroso, accurato lavoro di scavo che Fabio Bettoni viene portando avanti, da tempo, nella storia contemporanea della città. Ne cito solo i passaggi più recenti e a mio avviso più significativi: la cura del volume collettaneo sul Risorgimento (*Foligno e il Risorgimento. Documenti, memorie, ricerche*, Edizioni Orfini Numeister, 2012); il rilevante contributo al convegno di studi *Capire Faloci* promosso nell’aprile del 2011 dalla “Gazzetta di Foligno” (atti pubblicati dalla stessa “Gazzetta” nel 2016), cui si interfaccia simmetricamente la cura del volume dedicato all’opposto “campione” del conflitto ideale post-risorgimentale: *Domenico Roncalli Benedetti. Una vita*, trepidante (e militante) memoria domestica e al tempo stesso politica vergata tra il 1912 e il 1913 dalla vedova Aleandra Bartolomei e rimasta inedita per giusto un secolo fino alla pubblicazione nel 2013 per conto de l’Officina della memoria e de Il Formichiere; l’imponente lavoro di ricerca guidato per l’Officina della memoria in occasione del centenario della Grande Guerra nel quadro del progetto *Lontano dal fronte*, transitato per la mostra documentaria del 2015 corredata da un prezioso quaderno illustrativo (*Lontano dal fronte. Foligno e la Grande Guerra*), e approdato infine al monumentale volume in due tomi *Foligno e la Grande Guerra. Economia, società, istituzioni lontano dal fronte* (pubblicati entrambi, quaderno e volume, da Officina della memoria e Il Formichiere, rispettivamente nel 2015 e 2017).

Si tratta, come anche il lettore frettoloso può cogliere prestando attenzione a titoli e date, di un vasto lavoro di ricerca che, procedendo per tappe, suggerite a volte da circostanze estrinseche se non

occasionali – anniversari, ricorrenze, sollecitazioni – si viene via via completando fino a tessere una tela coerente in cui *fatti* (nomi, date, circostanze) e *interpretazioni* (chiavi di lettura, tesi storiografiche, visioni del mondo) si integrano criticamente. Nel senso che le interpretazioni orientano la ricerca dei fatti, e che la mole dei fatti irrompe sulle interpretazioni: legittimandole, suggerendo messe a punto, talvolta dirimendo (a partire dalla misura della dimensione locale) questioni storiografiche di ampio respiro e non risolte *querelle*. Che è poi, così almeno a me pare, il giusto approccio alla storia locale: non la fabbrica di *eroi* e *glorie municipali* destinati, chi prima chi poi, al necessario oblio, ma il laboratorio nel quale, grazie alle increspature che la *grande storia* induce sul concreto dipanarsi della vita quotidiana e sulle dinamiche del potere locale, si misura la maggiore o minore fecondità delle ipotesi di ricerca, la maggiore o minore congruenza delle grandi sintesi storiografiche. Così fu per l'emersione di un Risorgimento *popolare* e *interclassista*, così per il *passaggio d'epoca* rappresentato dalla Grande Guerra, così è ora per la categoria di *guerra civile* applicata al drammatico primo dopoguerra e già utilizzata dallo stesso Bettoni nel recente volume *Per il sesto centenario dantesco (1921). Dalla Valle Umbra nell'Italia della guerra civile* (Il Formichiere, 2022).

Una guerra civile è infatti, evidenziata qui nelle sue ricadute locali, quella che attraversa il Paese tra il 1919 e il 1923: prefigurata dal colpo di mano interventista delle *radiose giornate* del 1915; incubata nell'assuefazione alla violenza (e alla morte, rischiate e inflitta) che la guerra aveva indotto presso milioni di giovani maschi; suggerita dagli opposti sentimenti di speranza e paura prodotti dagli echi dell'Ottobre sovietico; rinfocolata dalla disillusione postbellica; combattuta infine nei campi e nelle officine e nelle vie cittadine di mezza Italia. Guerra impari se mai ve ne furono, giacché a illuminare l'orizzonte degli uni c'erano un fulgido ma imprecisato *sol dell'avvenire* e il precedente di un'opportunità inattesa e per più versi irripetibile, la "rivoluzione contro *Il Capitale*", mentre intorno agli altri si venivano via via radunando, da provenienze opposte e solo a prima vista inconciliabili, la pulsione gaglioffa di *spaccare*

*tutto* e la difesa, costi quel che costi, di vecchi e nuovi privilegi e di consolidate gerarchie. “Costi quel che costi”, appunto: e pazienza se la tenuta degli equilibri sociali, vale a dire della società fondata sulla disuguaglianza, comportava il sacrificio di idealità coltivate in anni più tranquilli e persino, ma questo si sarebbe meglio capito più avanti, la caduta dello Stato liberale. Stato che peraltro già in questi mesi turbolenti scelse il più delle volte, nelle sue effettive articolazioni centrali e periferiche, di abdicare all’astratta neutralità reclamata dalla Filosofia, obbedendo piuttosto agli aut-aut della Storia: *hic Rhodus, hic salta!*

Salтарono infatti, entusiasti o riluttanti che fossero, chi prima chi all’ultimo minuto, sul carro che il *Figlio del secolo* aveva assemblato alla bell’e meglio, con residuati bellici, materiali di scarto e pezzi di ricambio nuovi di zecca. E sono dunque nomi di magistrati, questurini, ufficiali, prefetti e funzionari quelli che il lettore incontrerà scorrendo le pagine. Ma anche di agrari, di possidenti, di imprenditori, di professionisti, di preti, di ex repubblicani ed ex radicali ed ex democratici facenti parte a vario titolo dell’*establishment* cittadino: quelle stesse famiglie, per lo più, che già negli anni della guerra, attraverso le molteplici articolazioni della *mobilitazione civile* (si veda in proposito il citato volume del 2017) avevano dato prova di aver ben salde in mano le redini di una città che pure, nella rappresentanza istituzionale, appariva schierata su posizioni democratico-radicali e già animata da una significativa presenza socialista. La guerra civile, insomma, opera, anche a Foligno, una grande semplificazione: porta a termine un processo di scomposizione e riclassificazione di schieramenti politici che – nati nella prima metà dell’Ottocento – avevano promosso, accompagnato e *riletto* poi, alla luce degli eventi e con accenti diversi e persino opposti, l’epopea risorgimentale. Ma tutto questo dibattere apparteneva ormai al passato, ben altri erano i dilemmi che il Novecento aveva posto alle classi dirigenti già a partire dall’*azzardo* del 1914-1915, e che il concitato dopoguerra ripropone ingigantiti, con esiti che risulteranno tragici.

Due date, la prima e l’ultima, spiccano non casualmente nel som-

mario di questo volume: giacché le *cronache dal XX secolo* che Bettoni, come strizzando l'occhio ai lettori, redige nello stile forbito del tempo, si dipanano tra due successive tornate elettorali: le amministrative del 31 ottobre 1920, che anche a Foligno avevano visto il trionfo dei socialisti, assurti per la prima volta al governo della città, e le successive amministrative del 28 gennaio 1923 (giusto tre mesi dalla Marcia su Roma) che vedranno esponenti di primo piano dei ceti eminenti e del clero cittadino, eletti nella lista del Blocco Costituzionale egemonizzato dai fascisti, sedere gomito a gomito, nell'aula consiliare, con rinomati squadristi della prima e della seconda ora, in nome del «vero bene del Comune e della Patria». In entrambi i casi l'esito era stato inequivocabile e travolgente, e poco rilevante il ruolo delle opposizioni: la Giunta comunale fascista potrà addirittura contare sul «modesto apporto» e la benevola partecipazione alla vita amministrativa di consiglieri del Partito Popolare Italiano, pienamente disponibili, dai loro banchi di unica minoranza eletta, a contribuire «a quell'opera di rinnovamento alla quale si accinge, con il largo consenso della cittadinanza, il Partito Nazionale Fascista». Per misurare *in corpore vili* l'esito di quell'«opera di rinnovamento», come sappiamo, occorrerà, ai più, aspettare venti anni, nove mesi e venticinque giorni: tanti ne corrono tra il 28 gennaio 1923 e le bombe alleate su Foligno del fatale 22 novembre 1943.

I ventisei mesi che separano l'avvento del «Quarto Stato» al governo cittadino dal dilagare della «Marea Nera» sono invece mesi di guerra civile: il nostro cronista ce ne riferisce, mese per mese, errore per errore, violenza per violenza, tradimento per tradimento, con animo via via più amareggiato ma senza perdere lucidità di sguardo né vigore polemico. Approfittando, peraltro, dei momenti di relativa tregua per ragguagliarci sugli aspetti economico-sociali della vita cittadina: una sorta di ricerca nella ricerca, un intreccio inestricabile di analisi economica, colpo d'occhio sociologico, lettura attentissima di biografie personali e saghe familiari. Emerge anche qui una trama di nomi, cognomi, legami associativi, date e *beni al sole* in cui il lettore rischia ad ogni passo di perdere il filo

ma l'Autore si muove con piena padronanza, quasi davvero stesse parlando di suoi contemporanei: lontani parenti, vicini di casa ed ex compagni di scuola.

Non si tratta di esibita erudizione, né solo di coerenza con lo stile giornalistico che caratterizza queste cronache militanti: le liste, gli elenchi, i dettagli che pervadono il testo rimandano a una precisa scelta metodologica, già evidente nelle precedenti opere di Bettoni. Il fatto è, sembra ricordarci l'Autore, che la storia cammina sulle gambe degli uomini, e che gli uomini, e così le donne, sono tanti, diversi tra loro e diversamente esposti al vento e alle intemperie, intenti ciascuno a trovare una sua strada, venendo a patti col presente e in esso accomodandosi una tana o provando a opporgli una diversa idea di futuro e per questa via una diversa coscienza di sé, anche a costo di perdere tutto.

È a questi perdenti (ma vissuti, alcuni, abbastanza a lungo da risultare, alla fine, vincitori) che ci sentiamo di dedicare il libro che avete tra le mani.

*Fausto Gentili*

## Poscritto dell'Autore

Nella *Prefazione*, il professore Fausto Gentili si riferisce a quelle testé lette come a «cronache militanti», redatte «nello stile forbitto del tempo», immerse, «strizzando gli occhi al lettore», in una vera e propria «bolla spazio-temporale», come aggiunge nella sintesi da lui stesso anteposta alla quarta puntata delle corrispondenze e cronache dal Ventesimo secolo qui raccolte e riproposte. Nella sequenza originale che si leggeva sul mensile “Sedicigiugno”, infatti, Fausto, mantenendo l’anonimato, premetteva una noticina orientativa su ogni articolo del lungo reportage, dei sommarietti insomma, come si usava fare in molti casi nel tempo che fu: ho pensato che in questo libro si dovessero lasciare, e Fausto si è detto d’accordo. Anche per testimoniare il fatto che i testi erano sì totale farina del mio sacco, erano sì elaborati nel mio studio in solitaria pratica di scrittura, ma che ciò accadeva in collegamento con chi, della Redazione del mensile, si era fatto avanti per avviare quello che si sarebbe rivelato un fecondo rapporto. Giacché era l’ottobre pandemico del 2020 quando l’autorevole Redattore del periodico prendeva contatto con me e chiedeva la mia disponibilità ad illustrare la nascita del Partito Comunista d’Italia a Foligno, essendo imminente il centenario del congresso di fondazione di quel partito. Non ebbi alcuna difficoltà ad accettare: per la lunghissima consuetudine che ci legava (la nostra prima espressione di militanza comune risale al 1966), per l’argomento, per la sede sulla quale avrei dovuto esporlo: una sede aperta, di sinistra.

Giunti alla puntata numero quattro, *Livorno, l’approdo comunista*, Fausto auspicava «di poter contare ancora a lungo sulle [mie] Lettere da lontano». A parte l’allusione ai messaggi di Vladimir Il’ič Ul’janov scritti sull’onda della rivoluzione russa del primo marzo 1917, un’allusione che Fausto sapeva essere a me gradita, la noticina dimostrava un fatto: l’impegno contratto a ottobre, una volta giunti alla fondazione del PCdI, poteva dirsi esaurito, che fare, dunque?!



Si pensò di proseguire fino alla cancellazione del Rosso attraverso l'affermazione violenta del Nero. Dopo di che, la cosiddetta marcia su Roma, che diede un certo rilievo allo scenario folignate nel contesto insurrezionale-eversivo messo in piedi dai fascisti, poteva benissimo esaurire la trattazione. A quel punto, però, non si poteva trascurare la ricostruzione dell'ultimo tratto di strada: la conquista fascista del Comune di Foligno che avrebbe avuto corso tra il 28 gennaio e l'8 marzo 1923. Da lì aveva preso forma un'altra pagina della storia contemporanea folignate, e dunque mettemmo il punto fermo alle mie scritte.

La definizione dell'itinerario narrativo è stata graduale, così pure l'individuazione di un interlocutore stabile poiché a definire l'ingresso nella «bolla spazio-temporale» abbiamo impiegato un po' di tempo: lo facemmo, infatti, solo con la settima puntata del 13 maggio 1921 dedicata a una chiacchierata «col Sor Fiore» Innamorati. Quelle pagine (51-58) aprirono il contatto continuativo con i redattori di un periodico immaginario che si volle stampato nella Capitale: «La Lotta Socialista». Fu superata così un'immediata, precedente interlocuzione (21 aprile, sesta puntata, pp. 44-50) con un mensile altrettanto «romano» e altrettanto inesistente: «Avanguardia Proletaria». Il cambio, frutto di una mia scelta non concordata con Fausto, lo pensai in relazione allo *status* di comunista senza partito che definiva il mio profilo di Corrispondente-Cronista, di militante della penna (in ragione dell'età avanzata, della salute precaria, dell'urgenza di concludere ricerche storiche in corso da tempo), di uomo delle sinistre senza nemici a sinistra, operante nella prospettiva strategica del Socialismo da realizzare con tutti i mezzi possibili a disposizione; di uomo delle sinistre, turbato: dalle posizioni declamatorie, inconcludenti, passivizzanti e in buona sostanza perdenti nelle quali erano avvilluppate le centrali del riformismo socialista e confederale cigiellino; dall'algida e alla fin fine inconcludente predicazione rivoluzionaria del neonato Partito Comunista; dalla liquidità inafferrabile del socialismo anarchico. Socialismo, dunque, per il quale spendersi e lottare, nonostante tutto, nonostante l'incombere di una tragedia epocale.

Il dialogo con chi leggeva “Sedicigiugno” era iniziato peraltro in un momento nel quale stavo elaborando un repertorio sistematico sulle istituzioni ombre che presiedono alla tutela degli assetti fondiari collettivi, normalmente dette Comunanze Agrarie; uno studio che stava attingendo a un mio schedario personale elaborato negli anni attraverso ricerche nelle grandi biblioteche nazionali e centrali di Roma e Firenze, alla Biblioteca dell’Archiginnasio di Bologna, all’Archivio di Stato (pre-unitario) nel romano complesso di Sant’Ivo alla Sapienza, e da ultimo nella Biblioteca della Camera dei Deputati mercé il cortese ausilio dell’onorevole Nicola Fratoianni. L’eco di questo lavoro è stata trasferita di peso nella «bolla»; ove ho impiegato espedienti narrativi di vario genere e natura orientati a colmare vuoti informativi altrimenti non colmabili; ho fatto riferimento a collaboratori fittizi ma evocanti figure effettivamente incontrate nella mia lunga attività di studioso; ho effettuato richiami alla mia storia personale e familiare, a cominciare da quelli relativi ai miei nonni: Antonio Bettoni, padre di mio padre Mario, (provetto) maestro muratore a giornata, militante nel sindacalismo rivoluzionario passato alla CGL subito dopo la Grande Guerra, quindi attivo nel PSI e poi, da Livorno 1921, nel PCdI; Ovidio Del Furia, padre di mia madre Vittoria, operaio meccanico (provetto) alle Officine ferroviarie, socialista d’affezione, strumentista (insigne) di banda e d’orchestra (clarinetto, fagotto, controfagotto, sassofoni di varia tipologia).

Non ho nascosto l’ammirazione, forse contraddittoria agli occhi delle rispettive ortodossie, per Bordiga e per Gramsci. Comunisti molto diversi tra loro, che stanno sullo sfondo della mia formazione comunista. Mentre l’ammirazione per i “Santi Padri” del marxismo è rimasta al di qua del dato palese, ma a ben vedere si poteva cogliere via via nel *modus operandi* con il quale ho snodata la trattazione. Da Marx, in particolare, è nato il mio grande interesse storico e teorico per la Comune di Parigi del 1871 (un’eterodossa riproposta della marxiana *Guerra civile in Francia* si deve oggi a Loris Caruso: *Karl Marx. La Comune di Parigi: Marx e il presente*, 2019, che si può scaricare gratuitamente dal sito della Fondazione

Feltrinelli). Interesse che m'ha spinto più volte a varcare l'accesso al Père-Lachaise di Parigi. Di Marx, ho fatto mio l'orientamento metodico da lui tracciato nell'*Introduzione* (1857) a *Per la Critica dell'Economia politica* (1859), che cominciai a studiare nel 1972 guidato dalle pagine di Giulio Pietranera (Newton Compton Italiana): pertanto, nel reportage ho disegnato la trama nefasta del transito dal Rosso al Nero dedicando alcune cronache all'organamento economico-sociale del Folignate, la base strutturale della transizione politico-ideologica.

Una transizione della quale furono protagonisti Tre Reverendi della "Gazzetta di Foligno", taluni esponenti laico-massonici dell'Unione Democratica Sociale e de "La Vita" di Francesco Fazi (1859-1928), gli sturziani del "Corriere Popolare" di Fortunato Benedetti (1880-1954) e Filippo Chiassi (1867-1952) fortemente orientati dal pencolante centrismo del deputato Mario Cingolani (1883-1971); essendo la marmaglia squadristica priva di qualsivoglia valenza teorico-politica. In realtà, se nei ranghi fascisti si ebbero manifestazioni di pensiero, queste vennero da uomini come Agostino Iraci (1893-1980) di provenienza nazionalistica (impregnata di clericalismo) e Romolo Raschi (1887-1979) di ascendenza radicale; come il magniloquente Fernando Mancini (1878-1961) di tradizione monarchico-costituzionale, cui in genere si demandava l'ufficialità del discorso pubblico; come Giulio Cesare Galligari (1881-1959) per le direttrici di economia e di finanza, a suo tempo un radicale di sinistra sensibile al repubblicanesimo nella tendenza espressa da Agostino Bertani (1812-1886); come Giovanni Antonio Pierani (1855-1932), un clerico-monarchico assai vicino al fascismo, presidente della sezione folignate della Società Nazionale "Dante Alighieri", e della Società "Pro Foligno", preposto alla "cura" dell'associazionismo culturale e civico-promozionale. Cinque personaggi della media borghesia: un ingegnere civile (Raschi), e quattro uomini di legge. Senza contare che da una simbiosi per certi versi singolare e, a un tempo, paradigmatica di radicalismo laico e di cattolicesimo tradizionalista, era nato, sullo scorcio del triennio considerato, ovvero domenica 4 febbraio

1923 in palazzo Candiotti, il Circolo Femminile di Cultura “Maria Alinda Bonacci Brunamonti”. Ispirato, manco a dirlo, dal/triplice scopo di onorare Dio, la Patria e la Famiglia, il Circolo era presieduto da Maria Albertazzi Duranti, di matrice monarchica e clericale, la quale sarebbe diventata segretaria del Fascio femminile, era animato dalla professoressa Bice Raschi (di matrice radicale come il fratello Romolo), era frequentato da Virginia Minciotti de Plaisant, Pia Mancina Benedetti, Iride Massa Mancini, Norina Chiassi, tanto per fare qualche nome dato alla rinfusa tra quelli di signore e signorine della “buona società”.

Nel magma, i Tre Reverendi sopra menzionati brillarono di vivida luce. Si trattò di: Celestino Bordoni (1868-1954), canonico arciprete della Cattedrale e terza dignità capitolare, titolato di licenza in Diritto Canonico; Angelo Fongoli (1871-1938), priore della Collegiata di San Salvatore, canonico onorario della Cattedrale, dottore in Sacra Teologia, nonché in Diritto Canonico e Civile, diplomato alla Scuola di Alta Letteratura per l’abilitazione all’insegnamento delle lingue latina, greca e italiana; Antonio De Sanctis (1878-1929), canonico primicerio e per ciò quarta dignità capitolare della Cattedrale, cultore delle lingue e delle culture classiche; tutti presenti sulla settimanale “Gazzetta di Foligno”, organo ufficiale della Curia vescovile con tre sigle: B., *Effe*, *Apis*. Nel triennio considerato, continuarono a dire e a fare ciò che dicevano e facevano da sempre, in un misto di fedeltà indefettibile alla Romana Chiesa e all’ordine costituito; con un di più di patriottismo che la Grande Guerra aveva inopinatamente generato e alimentato in loro, proseguendo nella lotta senza quartiere contro la massoneria della Loggia folignate emblematicamente intitolata “XIV Settembre 1860” a rendere memorabile per sempre la cacciata di Pio IX e l’avvento di Vittorio Emanuele il Galantuomo. Se *Effe*-Fongoli interveniva per ragionare nei/sui termini della linea politica sturziana con una forte difesa delle posizioni ufficiali del PPI (nel 1919 ne era stato tra i fondatori in Umbria) e in essa del proporzionalismo; e *Apis*-De Sanctis si dedicava a pungenti divagazioni politico-ideologiche e storico-politiche (di ambito interno ed estero) attingenti ai fatti

correnti; il “là”, lo dava B.-Bordoni con i suoi editoriali in prima. Era inevitabile che gli dedicassi ampio spazio antologico nelle corrispondenze-cronache dal Ventesimo secolo. Vero è, peraltro, che l’adesione dei Tre Reverendi al popolarismo di Sturzo aveva un’inclinazione moderata, se non di centro assai spostato a destra: basti pensare ai legami che intrattenevano con Egilberto Martire (1887-1952), un personaggio caro a Domenico Sorrentino, attuale vescovo di Foligno, alla deferenza per Filippo Crispolti (1857-1942) e alle ripetute citazioni dal giornale fiorentino “L’Unità cattolica” di Ernesto Calligari (Ω 1929). Ci si sarà meravigliati per il piglio anticlericale con il quale i Tre Reverendi e i Popolari sono stati trattati nel reportage. La lettura dell’Antologica Bordoniana via via esemplata dovrebbe aver offerto tutti i lumi giustificanti il trattamento. Di clericalismo puro, né più né meno si trattò, ovvero di una difesa a oltranza dell’Istituzione Romana condotta *a prescindere*. Del resto, l’approccio anticlericale del Corrispondente-Cronista è stato gramsciano, come quello che si sarebbe letto il 1° novembre 1923 sulle pagine della “Voce della Gioventù”: «Bisogna dire che noi, classe operaia, siamo anticlericali in quanto materialisti, che noi abbiamo una concezione del mondo che supera tutte le religioni e tutte le filosofie finora nate sul terreno della società divisa in classi». All’avvento del fascismo, il campione dell’anticlericalismo di matrice socialista in senso lato era Ferdinando (Fiore) Innamorati (1877-1944), un frantoiano di non grandi fortune, massone (che io sappia, mai pentito di esserlo o di esserlo stato), un “figlio” sul piano politico-culturale del repubblicanesimo socialisteggiante di Domenico Roncalli Benedetti (1843-1910) il quale nel 1873 aveva scritto:

Le convinzioni leali vanno sempre rispettate per quanto siano erronee dal punto di vista dell’intelligenza e nessuno più di noi presterebbe omaggio di maggior considerazione al sacerdote cristiano ove questi, interprete fedele del Nazzareno che predicò la carità, rivelò il disprezzo di tutte le forme esterne del culto, si tenesse all’altezza della sua missione. Ma quando all’esposizioni evangeliche si sostituì il sillabo, alle predicazioni morali il dogma, alla preghiera spontanea le forme determinate della liturgia in una lingua che

non è compresa, all'apostolato conciliatore dei primi padri della Chiesa, le bolle e le scomuniche del Santo Ufficio, il sacerdote cessa di essere per noi l'uomo della virtù, dell'abnegazione, del sacrificio. Egli è un settario speculatore e come tale non può educare la nostra prole. Né si dica che il male è circoscritto a pochi individui. Nelle condizioni attuali il prete che tentasse in Italia di praticare le massime dello spirito cristiano, e dicesse che la patria è la figlia primogenita di Dio, verrebbe subito scomunicato dal capo dei fedeli. [...] Quei padri che credono necessaria l'educazione religiosa pensino almeno che i figli in tenera età hanno bisogno [di sapere] che Dio è il mito dell'amore e che i preti presentano ai fanciulli una divinità che non è altro che un ammasso di orgoglio, di sdegno e di vendetta. Mentre gli uomini per la moralità delle loro azioni dovrebbero cercare di conoscere le doti ricevute dalla natura per svilupparle con l'esercizio e per migliorare la loro condizione, i preti insegnano che l'uomo non può nulla per sé senza l'aiuto divino, che egli è un vile insetto strisciante, che come gli ebrei aspettavano la manna del cielo nel deserto così i mortali devono tutto aspettare da Dio. Perciò essi generano l'apatia, l'umiliazione che degrada, che corrompe; la sfiducia che snerva e abbatte e prostra le creature e le fa vile strumento nelle mani di quei pochi spiriti superiori che sanno servirsene per favorire la propria ambizione. In perpetuo contrasto con i dettami del buon senso e della retta morale, i preti insinuano nelle tenere menti che la confessione sacramentale monda l'anima da ogni sozzura, che le messe, l'elemosine alle chiese, i digiuni riscattano le anime del purgatorio, che le donne e gli uomini acquistano la gloria eterna col racchiudersi nei conventi e nei monasteri. Così preparano la via ai delitti, seminano l'odio e la divisione in seno alle famiglie, popolano le città di poltroni e vagabondi. Le verità che sono applicabili all'istruzione clericale di tutti i paesi, acquistano proporzioni maggiori in Italia ove per le tradizioni del passato temporale e per circostanze eccezionali politiche, il prete, oltre a essere come altrove un elemento negativo della civiltà, è nemico naturale del popolo e del Governo.

Tempo fa, in occasione del convegno *Capire Faloci* (2011, Atti del 2016 ricordati da Fausto nella sua *Prefazione*) osservai:

«questo fu l'indirizzo strategico dell'anticlericalismo nostrano: esso indicava una netta distinzione tra i valori intrinseci del messaggio evangelico e la temporalità papale-curiale della Chiesa romana, così invasiva e nefasta per i destini italiani (e non solo); questo sempre rimase. L'anticlericalismo, tuttavia, fu anche uno spettro di cui s'ingiganti la portata da parte del clero attestato su posizioni di assoluta osservanza romana, nonché da parte dei cattolici

ufficiali, tradizionalisti e reazionari, i quali non avevano nessun interesse a che il popolo delle parrocchie e delle associazioni cattoliche – via via nascenti e operanti – cogliesse le distinzioni di piano, che venivano costantemente dichiarate dalla parte avversa».

La posizione marcatamente anticlericale non fu caratteristica di altri esponenti primari delle sinistre di allora, ad esempio di Tito Marziali (1875-1964), intellettuale appartenente alla piccola borghesia delle professioni, avvocato figlio di avvocato, anch'egli molto legato alla vita e alla memoria di Roncalli Benedetti: con lui aveva fondato nel 1904 la Società del Libero Pensiero; la vedova del grande repubblicano, Aleandra Bartolomei, durevolmente affranta dopo il 1910 per la dipartita del marito, non ne avrebbe scritta la biografia se Tito non l'avesse seguita passo passo nella raccolta dei documenti e nell'opera di scrittura. Né fu la cifra di Francesco (Checchino) Innamorati (1893-1944), giovane operaio tipografico, nato alla militanza in un periodo nel quale il proletariato esprimeva il proprio protagonismo di classe sul piano della lotta economica più che sul versante della battaglia politico-ideologica, come si sarebbe visto nel triennio della nascita e dell'avvento del fascismo in Foligno (e non solo, ovviamente).

Il campione dell'anti-anticlericalismo, il gladiatore sempiterno più di ogni altro pugnace contro «il vento gelato dell'ateismo, e il soffio incendiario dell'anticlericalismo», Michele Faloci Pulignani (1856-1940), sembrava ormai estraneo alle tenzoni che vedevano i Tre Reverendi audacemente contrastare il Rosso di tutte le gradazioni, il Verde massonico del Grande Oriente d'Italia, inclinando, nonostante le conclamate distanze, verso il Nero. Questo Quarto Reverendo, dottore in Sacra Teologia e “in entrambe le leggi”, canonico decano della Cattedrale e per ciò seconda dignità capitolare, abbandonata da tempo la “Gazzetta di Foligno”, da lui stesso fondata nel 1886; conclusa la breve parentesi del “Corriere di Foligno” (1919-1920) anch'essa legata all'instancabile spirito di crociata rinnovellatosi per due scadenze elettorali di gran momento: le politiche del 16 novembre 1919 e le amministrative del 31 ottobre 1920; appena sfiorato dalla nascita del “Corriere Popolare” (1° gennaio

1921); nel settembre del 1921 aveva tenuto un ciclo di conferenze di argomento francescano all'Università di Perugia; nel novembre le aveva riproposte a Foligno per ricordare il Secentenario dantesco (occasione nella quale ebbe modo di organizzare anche una mostra celebratissima sull'Arte folignate della stampa), relazioni che avrebbe dato alle stampe nel 1924 con il titolo di *Conferenze Francescane*. Dal 1920, peraltro, percorrendo sentieri mai interrotti, si stava occupando della prima edizione della *Commedia* di Dante uscita in Foligno (1472) con la stampa a caratteri mobili, della beata Angela da Foligno, di santa Messalina protomartire cristiana, del beato Paoluccio Trinci fondatore dei minori Zoccolanti, dei santi martiri Eraclio, Giusto e Mauro secondo un temario agiografico degno di un prete altamente erudito. Sennonché, nel dicembre del 1922, tirava fuori di bel nuovo "Il Costituzionale", una testata che nel 1913 aveva aiutato il marchese clericale-monarchico Alberto Theodoli di Sambuci a sgominare nel Collegio elettorale Foligno-Gubbio la banda radico-massonico-giolittiana di Francesco Fazi. Dal 18 dicembre 1922, dunque, dietro le quinte del riproposto foglio, il Reverendo decano orchestrava la sua ultima battaglia contro la democrazia liberale, i "senza patria" social-comunisti, e il massonismo negatore del Dio cristiano; entrava nella lista fascista e il 28 gennaio 1923 veniva eletto consigliere, per essere votato assessore nella tornata consiliare del 18 febbraio, giorno nel quale fu varata la Giunta dello squadrista Agostino Iraci. Se per incontrare Bordoni, Fongoli e De Sanctis sarebbe stato necessario attendere i due tomi da me curati su *Foligno e la Grande Guerra* (2017) e ora il libro che state sfogliando, di Faloci Pulignani la facella non s'è mai spenta. Si veda *Michele Faloci Pulignani a 80 anni dalla morte e a 10 anni dal convegno di studi "Capire Falci"*, una raccolta di contributi del 2022, a cura di Lucia Bertoglio per la Biblioteca "Lodovico Jacobilli", nella quale l'*Introduzione* di Antonio Nizzi su *Michele Faloci Pulignani tra celebrazioni e rimozioni* fa il punto sulle "fortune" del discusso prelado.

Per restare a Nizzi, segnalo che il professore ha toccato il tema delle origini locali del fascismo in un suo libro del 2015, *Le carte del*



C.L.N. raccontano Foligno dall'8 settembre 1843 al 25 aprile 1945 (pp. 47-55); ma lì, come si evince dal titolo, non poteva riservarsi all'argomento che uno spazio assai circoscritto; in precedenza, nel 2011, Leonardo Varasano aveva fornito notizie per noi rilevanti nel vasto approccio su *L'Umbria in camicia nera. 1922-1943*, attingendo anche a contributi lontani nel tempo come quelli di Francesco Alunni Pierucci, segnatamente *1921-1922, violenze e crimini fascisti in Umbria* (1975, riproposto nel 2004); problematica affrontata in dettaglio da Mimmo Franzinelli, *Squadristi. Protagonisti e tecniche della violenza fascista. 1919-1922* (2003, ora 2019). In sostanza, fu tra il novembre del 1920 e il marzo del 1921 che prese forma l'organizzazione fascista. Vero è che una lettera del 2 settembre 1919 indirizzata al futurista romano Umberto Fabbri dava esistente a quella data il Fascio di Foligno, si veda Emilio Gentile, *Storia del Partito fascista. Movimento e milizia. 1919-1922*, Roma-Bari, Laterza, 2021 (ed.or. 1988, p. 44, nota 85); verosimilmente, come ha notato Varasano, si trattò di adesioni individuali al movimento non strutturate (*L'Umbria in camicia nera*, p. 32, nota 49). Quanto alla marcia su Roma, lo scenario folignate trovò la trattazione adeguata di Angelo Tasca nel fondamentale *Nascita e avvento del fascismo* (1934-1938, prima ed. italiana 1950, capitolo 10); tracce folignate si trovano in Claudio Fracassi, *La marcia su Roma 1922. Mussolini, il bluff, il mito* (2021); Mauro Canali e Clemente Volpini, *Gli uomini della marcia su Roma* (2022); Mimmo Franzinelli, *L'insurrezione fascista. Storia e mito della marcia su Roma* (2022).

Mi si perdoni la stringatissima bibliografia, ma si possono tralasciare le opere d'impianto generale ben note non solo agli studiosi ma anche ai lettori non specialisti; d'altra parte, la citazione di fonti e di studi di provenienza locale che fossero in grado di dare opportuno supporto alla quantità di notizie presenti nel libro darebbe luogo a un elenco assai corposo e, in fondo in fondo, inutile. Si rileverà altresì l'assenza di basi archivistiche, e la serie limitata delle fonti giornalistiche utilizzate. Anche in questi due casi, occorre intendersi: era mio obiettivo delineare un tracciato di storia sociale, e, in esso, di storia delle culture e delle mentalità: pertanto, al di là

dell'evenemenziale (di caratura minuta e minutissima), non si davano spaccati migliori di quelli offerti dalla stampa da me vagliata e abbondantemente proposta all'attenzione. Sulle fonti d'archivio il discorso resta aperto, com'è ovvio e com'è necessario; faccio nondimeno osservare che gli studi da me effettuati o coordinati nell'arco di questi ultimi lustri, segnalati in parte da Gentili nella sua *Prefazione* al libro, forniscono basi documentarie di entità copiosissima, in larga misura costituenti il retroterra informativo delle pagine fin qui lette.

Infine: ogni ricercatore è tributario di un qualche munifico ausilio. Chi scrive lo è particolarmente, considerate le condizioni personali e familiari nelle quali si è trovato durante l'elaborazione delle Cronache. Per ciò ringrazio, con stima e affetto, Anna Maria Ferрони, Michele Dragoni, Carlo Menichini della Biblioteca Comunale "Dante Alighieri", e Cesarina Fioretti della Biblioteca "Lodovico Jacobilli", Istituti operanti nella nostra città; gli amici Giovanni Bosi, Antonio e Maurizio Coccia, Angelo Mancini, Giovanni Paternesi, Michelangelo Augusto Spadoni, Roberto Tavazzi.

## Indice dei nomi di persona

- Abbiati Ercole, 18, 18d, 40  
 Accorimboni, azienda tessile, 114,  
     134, 136  
 Adriani Maria, 144  
 Agazzi [Pietro], ingegnere, 147  
 Agostini Augusto, 47, 104  
 Aisa Feliciano, 89, 98  
 Aisa Francesco, vedi Aisa Feliciano  
 Albero Tommaso, 48, 67, 81  
 Albertazzi Maria in Duranti, 142, 213  
 Aleandro Sabbati, 6  
 Alfredo, vedi Saloni Alfredo  
 Alighieri Dante, 65-66, 198, 217  
 Alimenti Alessandro, 16  
 Alimenti Arnaldo, 48, 174  
 Allen Woody, 25  
 Alleori Ubaldo Lavinia, 142  
 Amadei Michele, 31  
 Amadei Zaira, 30  
 Amadei, casata nobile romana, 30  
 Amadeo, vedi Bordiga Amadeo  
 Ambrogioni Teotecno, 10, 43, 50, 55  
 Amici Giovanni, 103-104  
 Andena Luigi, 153-154, 156  
 Angela da Foligno, beata, 217  
 Angelini Ciro, 12  
 Angelucci Angelo, 48  
 Angelucci Benedetto, 48  
 Angelucci Francesca, 142  
 Angelucci Luigi, 129  
 Angelucci Mori Luigi, 22, 110  
 Angelucci, azienda olearia, 114  
 Angelucci, azienda meccanico-  
     metallurgica, 131  
 Anselmi Feliciano, 9  
 Antoci [Epifanio?], 77  
 Antonelli Decio, 138  
 Antonini Berardi Decio, 110  
 Antonini Berardi Maria in Buffetti,  
     110, 142  
 Antonini Meneclé, 118  
*Apis*, vedi De Sanctis don Antonio  
 Arcangeli Domenico, 44, 104  
 Argentini Luigi, 13  
 Arpinati Leandro, 81  
 B., vedi Bordoni don Celestino  
 Bacci Giovanni, 30, 80  
 Baglioni Angelo, 89  
 Baglioni Remo, 193  
 Bagnoli Arnaldo, 48  
 Balabanoff Angelica, 13  
 Balbo Italo, 168-169, 169d, 170, 174  
 Balducci Fernando, 89, 90, 190  
 Balducci Renato, 89  
 Bandi Giuseppe, 139  
 Baratono Achille, 30  
 Barboni Nello, 48  
 Baroni Giuseppe, 6, 9  
 Baroni Guerrino, 89  
 Bartolomei Aleandra in Roncalli  
     Benedetti, XIII, 216  
 Bastianelli Paolo, 48  
 Bastianini Giuseppe, 104  
 Battistelli Giuseppe, 13  
 Battistelli Paolo, 9  
 Battistoni Anna, 25  
 Battistoni Filiberto, 193, 196

Battistoni Francesco, 25  
 Bechelli Benedetto, 96  
 Bechelli Emilia, 144  
 Belfiorese, vedi Innamorati  
     Ferdinando  
 Bellini Ignazio, 139  
 Belloni Ambrogio, 30  
 Bellucci Ferdinando, 139  
 Bellucci Pilade, 10, 13, 22  
 Bencivenga Domenico, 12-13  
 Benedetti Fortunato, 6, 141, 195,  
     202, 204, 212  
 Benedetti Placchesi Giovanni, 138  
 Benzi Adalberto, 159, 192  
 Bernardini Angelico, 115  
 Berretta Enrico, 159, 192  
 Berrichillo Feliciano, 190  
 Bertani Agostino, 212  
 Bertoglio Lucia, 217  
 Bertuzzi Luigi, 110  
 Bettoni Antonio, 10, 16, 153, 190,  
     211  
 Bettoni Fabio, XIII-XIV, XVI-XVII,  
     3, 12, 17, 25, 36, 43-44, 51, 59  
 Bettoni Mario, 211  
 Bianchi Lioniero, 159, 192  
 Bianchi Michele, 168, 168d, 173  
 Bianco Vincenzo, 33  
 Biondi Gastone, 87-88  
 Bissolati Leonida, 104  
 Bixio Nino, 139  
 Bocci Domenico, 193, 195, 201  
 Bolletta Augusto, 59-60, 63-64, 98  
 Bolletta, panettieri e fornai, 63  
 Bombacci Nicola, 28-29, 29d, 30,  
     33  
 Bonaca Serafino, 119  
 Bonaparte, famiglia, 103  
 Bonci Guerrino, 174  
 Boncompagni Ludovisi [Sora  
     Piombino] Rodolfo, 110  
 Boncompagni Ludovisi Sora  
     Piombino, principi, 129  
 Boni Giovanni, 151  
 Bonomi Ivanoe, 79, 101, 104  
 Borboni Angelo, 167  
 Bordiga Amadeo, 26, 27d, 29-31, 33,  
     49, 187, 192, 192d, 211  
 Bordiga Oreste, 30  
 Bordoni don Celestino, 69, 93, 101,  
     161-162, 162d, 164, 176, 178-  
     179, 182, 188, 188d, 213-214,  
     217  
 Bosi Eugenio, 89, 98  
 Bosi Giovanni, 89, 98  
 Bosi Giovanni (jr.), 219  
 Brandi Biagio, 89  
 Brandi Menotti, 9, 12-13, 16, 193  
 Brozzi Geminiano, 12  
 Bruno Giordano, 103  
 Bucciofi Fiore, 9  
 Buffetti Arturo, 110, 117-118  
 Bulai Ludovico, 13, 16  
 Bullio Giacinto, 96  
 Buoncristiani Angelo, 13, 22  
 Buoncristiani Emirene, 142  
 Caffarello Salvatore, 48, 138, 167  
 Calligari Ernesto, 214  
 Campi Agostino, 48, 174  
 Campi, azienda tipografica, 158  
 Campitelli Giovanni Battista, 193,  
     201, 205  
 Campitelli, azienda poligrafica, 133,  
     136, 156, 158, 201  
 Canali Mauro, 218  
 Candiotti Vincenzo Maria, 101, 110  
 Candiotti, famiglia di possidenti, 110  
 Cantarelli Clelia, 142  
 Cantarelli Giovanni Battista, 141,  
     174  
 Capoccia Romolo, 43, 159

Cappuccino Ubaldo, 139  
 Cappuccino Ugo, 13  
 Cardarelli Giuseppe, 22  
 Caruso Loris, 211  
 Casali Bernardino, 88  
 Casalini Luigi, 119  
 Casalini Ulisse, 111, 116, 119  
 Casalini Ulisse, azienda molitoria, 119  
 Cascelli Ildebrando, 89  
 Casciola Antonio, 13  
 Casciola Augusto Cesare, 12-13, 22  
 Casciola Giuseppe, 116  
 Casciola Paolo, 193  
 Casini Angelo, 129  
 Cavallini Felicano, 89  
 Cavarocchi Mario, 65  
 Cavaterra Ugo, 48  
 Cavazzoni Stefano, 178  
 Cavour Camillo Benso, conte di,  
 173, 179  
 Ceccarelli Bruno, 89  
 Ceccaroni Morotti Fabrizio, 110  
 Ceccaroni Morotti, azienda agricola,  
 114  
 Ceccherini Sante, 174  
 Ceccotti Manlio, 10  
 Cei Olinto, 22  
 Cerretti Alessandro, 167  
 Cesare De Vecchi, 169d  
 Checchino, vedi Innamorati  
 Francesco  
 Chiassi Filippo, 142, 144, 195, 212  
 Chiassi Norina, 213  
 Chiodi Carlo, 13  
 Ciancaleoni Ricci Giovanni, 117  
 Ciccotti Francesco, 15  
 Ciffarelli Angelo, 12  
 Cilleni Nepis Luigia in Sorbi, 142  
 Cimichella Stefano, 16  
 Cingolani Mario, 140-141, 155,  
 155d, 182, 212  
 Ciotti Cesare, 12-13  
 Cirocchi Ubaldo, 12  
 Ciuffelli Augusto, 103  
 Clarici Claudio, 167  
 Clarici Domenico, 110  
 Clarici Pietro, 110  
 Clarici, frantoio e azienda olearia,  
 114, 133  
 Coccia Antonio, 219  
 Coccia Maurizio, 69, 219  
 Cocco Ortu Francesco,  
 Commissione della Camera  
 elettiva del Regno, 36  
 Coltorti Liborio, 118  
 Coltorti, azienda fiammiferaria, 134  
 Cominazzini Angelucci Aleandra,  
 142  
 Corbini Stefano, 200d  
 Coriolano Nati, 13  
 Corradi Silvino, 138  
 Cotoni Giulio, 48, 167  
 Crispolti Filippo, 214  
 Croce Benedetto, 65d, 66  
 Cruciani Arnaldo, 16  
 Cruciani Giovanni Battista, 139  
 Cucco Paolo, 167  
 D'Annunzio Gabriele, 106  
 Damiani Damiano, 111  
 Damiani Gaspare, 193  
 Dante, vedi Alighieri Dante  
 De Biasi Vittorio, 33  
 De Bono Emilio, 168, 169d  
 De Gasperi Alcide  
 de Nicola Enrico, 79, 80, 80d  
 De Sanctis don Antonio, 28-31, 213,  
 217  
 De Vecchi Cesare Maria, 168, 173  
 Debussy Claude, 106  
 Decio Onori, 6  
 Del Furia Ovidio, 106, 211

- Del Furia Vittoria, 211  
 Dell'Orso, azienda meccanico-  
 metallurgica, 131  
 Della Bella Serafino, 117-118  
 Dellamanna Alfredo, 10, 16  
 Depretis, azienda molitoria, 119  
 Desideri Augusto, 12  
 Devoti Ottorino, 167  
 Disgraziadei, vedi Graziadei Antonio  
 Domenico Ricotti, 12  
 don Antonio, vedi De Sanctis don  
 Antonio  
 don Benedetto, vedi Croce Benedetto  
 Donati Giovanni Battista, 16  
 Donati Umberto, 138  
 Dragoni Michele, 219  
 Duranti Alfredo, 16  
 Duranti Pietro, 117  
 Duse Eleonora, 106
- Effe, vedi Fongoli don Angelo  
 Ellero Giuseppe, 81  
 Engels Friedrich, 147, 198  
 Epifani Mafaldo, 89  
 Eraclio, martire, 217  
 Ercolani Ruggero, 16  
 Esposito Pasquale, 167  
 Evaristo, vedi Fratini Evaristo
- Fabbri Umberto, 218  
 Fabbricini Calvagni Annunziata, 142  
 Fabrizi Carlo, 193  
 Fabrizi Enrico, 193  
 Facta Luigi, 171  
 Faina Carlo, 136  
 Falcinelli Feliciano, 22  
 Falcinelli Francesco, 193  
 Faloci Pulignani don Michele, 11,  
 54, 56-57, 144, 158, 185, 187,  
 187d, 193, 195d, 196, 200, 204,  
 216-217
- Fancera, azienda pastaria, 114  
 Fantauzzi, fascista, 87  
 Fara Gustavo, 174  
 Fattori Dolores, 13  
 Fausto, vedi Gentili Fausto  
 Fazi Francesco, 13, 19, 19d, 20, 21,  
 44, 87, 96, 99, 104, 108, 116-117,  
 120, 154, 172, 187, 212, 217  
 Fazi Maria, 144  
 Fazi Silio, 13  
 fb, vedi Bettoni Fabio  
 Fedeli Angelo, 193  
 Fedeli Salvatore, 151  
 Fedeli Vittoria Maria, 195d  
 Fedeli Zeno, 195, 195d, 205  
 Federici Giuseppe, 117  
 Federici Pietro, 10  
 Federici, Fazi, società, 131  
 Feliciano Anselmi, 6  
 Feliciano Giampaoli, 6  
 Felicioni Felice, 101-102, 104, 154,  
 154d, 159-160  
 Ferappi Giuseppina, 144  
 Ferdinando, vedi Innamorati  
 Ferdinando  
 Ferdinando-Fiore, vedi Innamorati  
 Ferdinando  
 Ferraccioli Camillo, 9, 22  
 Ferrari Ettore, 103  
 Ferrata Francesco, 6  
 Ferroni Anna Maria, 219  
 Ferroni Manlio, 9, 50, 159  
 Ferroni Ulderico, 190, 193  
 Ferrucci Fernando, 141  
 FI, vedi Ferdinando Innamorati  
 Fidati Filippo, 6, 9-10, 13, 47, 49,  
 190, 192  
 Fileni Orfeo, 9  
 Filippetti Angelo, 28, 30  
 Finauri Alfredo, 6, 9  
 Finauri Pietro, 193, 196

- Fiordiponti Giovanni, 48, 101, 156,  
 164, 172, 174, 193, 195-196  
 Fiore, vedi Innamorati Ferdinando  
 Fittaioli Italo, 65, 190  
 Fogazzaro Antonio, 38  
 Fongoli don Angelo, 69, 144, 178,  
 178d, 180d, 213, 217  
 Fongoli Luigi, 12-13, 179  
 Fortichiari Bruno, 30  
 Fracassi Claudio, 218  
 Francalancia Italo, 111  
 Franceschini Ettore, 19  
 Francesco di Valeriano (detto il  
 Roscetto), 184d  
 Franzinelli Mimmo, 218  
 Fratini Elio, 60, 87-88  
 Fratini Evaristo, 87  
 Frenfanelli Cibo Serafino, 108  
  
 Gabutto Ernesto, 167  
 Galligari Giulio Cesare, 193, 196,  
 200, 201d, 212  
 Gallo, commissario, 71  
 Garibaldi Giuseppe, 148, 173  
 Gennari Egidio, 30  
 Gentili Fausto, 36, 82, 209, 219  
 Ghibellin Fuggiasco, vedi Alighieri  
 Dante  
 Giachetti Gustavo, 139  
 Giachetti Vincenzo, 139  
 Giacobetti Paolucci Ida, 142  
 Giacomo Matteotti, 166d  
 Giamboni Arturo, 9-10, 12, 22  
 Giampaoli Feliciano, 9, 159  
 Gardina Giovanni, 9  
 Gibelli Mario, 103  
 Giolitti Giovanni, 64, 103, 179  
 Giovanni Boni, 6  
 Giovanni, cameriere, 63, 65  
 Giovanni, vedi Tommasuoli  
 Giovanni  
 Giovannini Vittorio, 12  
 Girolami Alessandro, 110-111, 118,  
 195  
 Girolami Francesco, 110, 142  
 Girolami Girolamo, 118, 142  
 Giuli Giulio, 22  
 Giuliani Angelo, 111  
 Giuriati Giovanni, 81  
 Giusto, martire, 217  
 Gobetti Piero, 193  
 Gori Pietro, 48  
 Grampini Vincenzo, 16  
 Gramsci Antonio, 29, 29d, 30-31,  
 33, 90, 155, 158, 211  
 Grandi Dino, 179  
 Graziadei Antonio, 28, 28d, 29, 33  
 Grieco Ruggero, 30  
 Gronchi Giovanni, 178  
 Guglielmi Abete, 195  
  
 Herbart Johann Friedrich, 39  
  
 Iesuni Luigi, 9  
 Iglori Ulisse, 156, 160, 164, 164d,  
 168, 173  
 Innamorati Domenico, azienda  
 cartaria, 133-134  
 Innamorati Ferdinando, 3, 4d, 6,  
 12-13, 17-19, 21-22, 35-36, 39-  
 40, 42-43, 51, 56-58, 59, 64, 67,  
 77, 78-81, 89, 115, 120, 140-141,  
 147-148, 153, 159, 167, 172, 187,  
 190, 214  
 Innamorati Francesco, 6, 16, 20, 35,  
 39-40, 43, 47, 49, 52, 55, 141,  
 145, 147, 149-150, 154, 154d,  
 187, 189-190, 216  
 Innamorati, cartiere, frantoi,  
 mulini da cereali di diversi rami  
 familiari, 114  
 Innocenti Esdra, 12-13, 15



- Iraci Agostino, 48, 67, 77, 81, 99,  
 101-102, 172, 186, 195, 195d,  
 196, 200, 200d, 201-202, 205,  
 212, 217
- La Medica Emilio, 50, 171, 171d,  
 173, 201, 203
- Lai Paolo, 9
- Lattanzi Amleto, 89
- Lattanzi Paolo, 6
- Laureti Dante, 167
- Lazzari Costantino, 26, 26d, 29-30,  
 36
- Lenin, vedi Vladimir Il'ič Ul'janov
- Lerda Giovanni, 15
- Liberati Dante, 9
- Lodovichetti Gino, 6, 9, 36, 42d, 43,  
 50, 159
- Lotti Paolo, 89
- Lucentini Dandolo, 138
- Lucentini Emilio, 6, 9, 12, 22, 150-  
 151, 190
- Luconi Renato, 67, 71
- Luici Umberto, 167
- Luna, azienda tessile, 136
- Luther Martin, 43
- Luzi Orlando, 9
- M., vedi Mussolini Benito
- Maccarani Italo, 48, 155
- Maccari Vincenzo, 89
- Maccioni Alaghenore, 96
- Maiolica Gentili Spinola Antonio,  
 111
- Malatesta Errico, 49
- Mallucci Giovanni, 141
- Mancia Antonio, 48, 71
- Mancia Gioberto, 167
- Mancia Lina, 142
- Mancia, azienda tessile, 132
- Mancia Benedetti Pia, 213
- Mancini Angelo, 219
- Mancini Fernando, 118, 195-196,  
 200-201, 201d, 212
- Mancini Pietro, 116
- Maneschi Francesca in  
 Riegherspergher, 142
- Maneschi Francesco, 18, 19d, 40,  
 118
- Manlio Ferroni, 6
- Marabini Anselmo, 28-30, 33
- Marcantoni Sebastiano, 111
- Marchetti Angelo, 48
- Marchetti Luigi, 48
- Marchi Emilio, 167
- Marchini Nazzareno, 138
- Margherita, vedi Margherita di  
 Savoia
- Marinangeli Ubaldo, 89
- Martelluzzi Vittorio, 48
- Martire Egilberto, 69, 214
- Marx Carl/Carlo (Karl), 21, 25, 28,  
 33, 147, 211-212
- Marziali Anita, 10
- Marziali Tito, 3, 5, 6, 9-10, 11d, 12-  
 14, 19, 21-22, 25, 28, 35, 39-40,  
 65, 118, 189-190, 214
- Massa Mancini Iride, 201d, 213
- Massenzi Alfredo, 111
- Matteotti Giacomo, 167, 187
- Mattioli Alessandro, 89
- Mattioli Antonio, 6, 22
- Mattioli Francesco, 193
- Mattòli Aede, 103
- Mattòli Agostino, 103-104
- Mauri don Enrico, 144
- Mauro, martire, 217
- Mazzagalli Morotti Leandro, 110
- Mazzini Giuseppe, 173
- Mazzoni Umberto, 48
- Mencaroni Antonio, 167
- Menichelli Italo, 89

Menichini Carlo, 219  
 Menotti Serrati Giacinto, 26  
 Menzolini Ernesto, 89  
 Mercurelli Salari Alessandro, 111,  
     117-118  
 Mercurelli Salari Barbara, 111  
 Mercurelli Salari Francesco, 116, 118  
 Mercurelli Salari Francesco (figlio  
     di Ruggero) detto anche Franco,  
     120, 155  
 Mercurelli Salari Maria in Biondi,  
     142  
 Mercurelli Salari Ruggero, 111, 114,  
     116, 118-120  
 Mercurelli Salari, famiglia / palazzo  
     di, 112d,  
 Mercurelli Salari, azienda olearia, 114  
 Merli don Ferdinando, 195-196, 201  
 Merlin Umberto, 178  
 Meschiari Gino, 54-55, 140-141  
 Messalina, santa, 217  
 Messini Manfredo, 9, 22, 136  
 Messini, azienda meccanica, 114  
 Michelangeli Agostino, 6, 9-10, 22,  
     43, 67  
 Micheli Domenico, 111, 116  
 Micheli Primo, 48, 150  
 Micheli, azienda tessile, 114, 134, 136  
 Milani Fulvio, 178  
 Minciotti de Plaisant Virginia, 213  
 Misiano Francesco, 29-30  
 Misuri Alfredo, 44, 53d, 81, 104  
 Monsignori Raffaele, 16  
 Montechiesi o Montichiesi  
     Fernando, 6, 9, 151, 192  
 Montuori Francesco, 171, 172d  
 Morgari Oddino, 52  
 Morini Osvaldo, 89  
 Morini Salvatore, 22  
 Morlupi Nazzareno, 6, 195  
 Mussolini Benito, 47, 67, 81, 101,  
     155, 161, 163, 168, 169d, 171,  
     173, 178-179, 180d, 182, 189,  
     203-205  
 Nacca Alfredo, 9  
 Napoleone Bonaparte, 52  
 Napoli Renato, 48, 87-88  
 Nardone Giovanni Battista, 111  
 Nataletti Pietro, 89  
 Nataletti, operaio, 48  
 Negrini Romeo, 89  
 Negrini Nello, 48, 60  
 Nelli Vidovaldi Anita, 142  
 Neri Angelo, 22  
 Nessi Giuseppe, 9-10, 159, 192  
 Netti Aldo (Aldobrando), 104  
 Niccolò Alunno, 154  
 Nizzi Antonio, 217  
 Nocchi Biagio, 48, 87  
 Novelli Corrado, 44, 156, 172, 174  
 Novelli Marcella, 44, 50  
 Novellis Eugenio, 111  
 Nuti Coriolano, 10  
 Oberdan Guglielmo, 63  
 Onori Decio, 9  
 Orazi Angelo, 89  
 Oro Nobili Tito, 64  
 Ottaviani Carlo, 13  
 Ottaviani Ottavio, 9  
 Ottaviani Severo, 195-196  
 Ottaviani, azienda meccanica, 114  
 Paci Luigi, 16  
 Paglialonga Guido, 167  
 Pagliarini Andrea, 12  
 Pagliarini Francesco, 12  
 Paletti Luigi Filippo, 63  
 Palma Vincenzo, 138  
 Pandolfi Elmi Grazia, 142  
 Pandolfi [Elmi] Severino, 111

- Paoletti Marino, 129  
 Paparozzi Ugo, 89-90  
 Paparozzi Ulderico, 190  
 Paquini Benedetto, 158  
 Parodi Lorenzo, 30  
 Pascazio Domenico, 159, 193  
 Pascoli, ingegnere, 147  
 Pasquini Benedetto, 141, 186d, 186,  
 205  
 Pasquini, Fratelli, vedi Salvati  
 azienda poligrafica, 156, 158  
 Passeri, famiglia, 115-116  
 Pastori Carlo, 22  
 Paternesi Giovanni, 219  
 Patucchi Imelda in Chiassi, 142  
 Pelliccioli Giuseppina, 142  
 Petrini e Sbrozzi, azienda tipografica,  
 156  
 Petrini Fiorino, 6, 129, 151, 158  
 Piano Pietro, 167  
 Picchio Francesco, 129  
 Piccio Guglielmo, 138-139  
 Piccioni Guglielmo, 16  
 Pichelli Venanzo, 195-196  
 Pieraccini Rodolfo, 6  
 Pierani Gino, 96  
 Pierani Giovanni Antonio, 118, 212  
 Pierantoni Guerrino, 6  
 Piersanti Francesco, 159, 193  
 Pietranera Giulio, 212  
 Pighetti Guido, 104, 160  
 Pinchi Osvaldo, 9-10  
 Pinti Italo, 9  
 Pio XI (Ambrogio Ratti), 179  
 Pioli Antonio, 6, 9, 22, 43, 50  
 Pioli Giovanni Battista, 22  
 Pioli Ugo, 9  
 Piorico Giacomo, 149-150  
 Pisello Antonio, 116-117  
 Pisello, azienda conciararia già Passeri,  
 115  
 Pizzoni Francesco, 195  
 Placidi Giovanni, 167, 174  
 Platania Giuseppe, 174  
 Polanga don Luigi, 51, 56, 140-141  
 Polano Luigi, 30, 40, 40d  
 Polli Emilio, 16  
 Polli Remo, 89-90  
 Pontecorvo Ranieri, 118  
 Ponti Amulio, 192  
 Ponti Girolamo, 9  
 Preziotti Giacobbe, 135  
 Pucci Egidio, 167  
 Quarta Oronzo, Commissione del  
 Senato del Regno, 36  
 Radi Oreste, 12  
 Raffaele Monsignorini, 22  
 Raschi Bice, 213  
 Raschi Romolo, 20, 44, 46d, 48, 51,  
 54-55, 67, 81, 99, 102, 104-105,  
 120, 139-141, 144, 153, 153d,  
 154-155, 159-160, 186-187, 195-  
 196, 212-213  
 Rava Luigi, Commissione del Senato  
 del Regno, 36  
 Recchioni Natale, 89  
 Remoli Emanuele, 12  
 Repossi Luigi, 29-30  
 Reverendo, vedi De Sanctis don  
 Antonio  
 Reverendo Monsignore, vedi Faloci  
 Pulignani don Michele  
 Ribacchi, azienda molitoria, 119  
 Ricci Ateo, 190  
 Ricordi Tito, 106  
 Ricotti Domenico, 13  
 Ricotti Ottavio, 13  
 Romagnoli Licurgo, 13  
 Romagnoli Ottorino, 16  
 Romani Francesco, 16

Rombolacci Virgilio, 89  
 Romiti Leandro, 153, 159  
 Romolo Capoccia, 6  
 Roncalli Benedetti Domenico, XIII,  
     3, 22, 22d, 25, 104, 108, 138-  
     139, 214, 216  
 Rosati Luigi, 16  
 Roscitto Salvatore, 67  
 Rossetti Gaetano, 111  
 Rossetti Remigio, 141  
  
 Sabbati Alessandro, 13, 22  
 Salari Domenico, azienda tessile,  
     116, 133  
 Salerni Giulio, 22  
 Saloni Alfredo, 10, 25, 28, 35, 38-39,  
     43, 65, 67  
 Salvati Aleandro, 9  
 Salvati, azienda poligrafica, 136,  
     156, 158  
 Salvatore Fedeli, 6  
 Salvi Romualdo, 111  
 Sanguinetti Guglielmo, 48, 195-196,  
     201  
 Santarelli Giuseppe, 89-90, 129  
 Santarelli Quinto, 190  
 Santarelli Umberto, 193  
 Santhià Battista, 33  
 Santucci Sante, 195  
 Sbaraglini Giuseppe, 64  
 Sbrozzi [Torquato], tipografo, 158  
 Scarpellini Caterina, 142  
 Scarponi Duilio, 6, 47, 48, 49, 151  
 Sciancamerli Ferdinando, 111  
 Sdrobolini Bruno, 48  
 Sebastiani Girolamo, 118  
 Secondari Argo, 69, 69d, 103, 174  
 Serrati Giacinto Menotti, 28, 28d,  
     30-31, 35-36  
 Sessa Cesare, 30  
 Sgariglia, azienda tipografica, 133  
  
 Silvestrini Silvestro, 9  
 Silvi Mentana, 190  
 Sinibaldi Sinibaldo, 12-13, 22  
 Solani Raffaele, 139  
 Soli Augusta, 144  
 Soli Nullo, 13  
 Soli Pietro, 48, 87  
 Sommo Poeta, vedi Dante  
 Sor Checchino, vedi Innamorati  
     Francesco  
 Sor Fiore, vedi Innamorati  
     Ferdinando  
 Sorbi Antonio, 117, 118  
 Sorbi Federico, 48, 195, 196, 201  
 Sorbi Giovanni, 110-111  
 Sorbi, frantoio e azienda olearia, 114  
 Sordini, azienda cartaria, 114, 136  
 Sorrentino Domenico, 214  
 Spadoni Michelangelo Augusto, 219  
 Spinarelli Maria, 13  
 Spitella Arnaldo, 6, 141  
 Stefani, agenzia di stampa, 96, 170  
 Stella Tommaso, 141  
 Stinchi Giovanni, 10  
 Stirner Max, 96  
 Stramaccia Giuseppe, 89  
 Sturzo don Luigi, 54, 140, 179, 198,  
     205, 214  
  
 Tangorra Vincenzo, 178  
 Tarsia Ludovico, 30  
 Tasca Angelo, 33, 163, 218  
 Taticchi Giampaolo, 9, 159, 193  
 Tavazzi Roberto, 219  
 Tega Renato, 38  
 Teodoro Benni, 12  
 Teoteco Ambrogioni, 6, 141  
 Terracini Umberto, 29, 29d, 30, 33  
 Testa Alessandro, 16  
 Testa, azienda meccanica, 133  
 Theodoli di Sambuci Alberto, 96, 217

Thiers Adolphe, 60  
 Tiburzi Giovanni Battista, 16  
 Tiburzi Sante, 16  
 Tito, vedi Marziali Tito  
 Togliatti Palmiro, 33  
 Tommasuoli Elena, 148, 149d  
 Tommasuoli Giovanni, 148, 148d,  
 149-150  
 Tommasuoli Luigi, 148, 149d  
 Toni Carlo, 118  
 Toni, azienda vitivinicola, 114  
 Tonti Primo, 48, 88, 167, 195-196,  
 202  
 Tonti, azienda tessile, 134, 136  
 Tonti, famiglia, 114  
 Torti Giovanni Battista, 16  
 Trabalza Alessandro, 129  
 Trabalza Marco, 12  
 Tradardi Raffaele, 96  
 Trampetti Eugenio, 111, 142  
 Trasciatti Alessandro, 48, 88, 113  
 Trasciatti Angelo, 108-111, 113  
 Trasciatti Cesare, 109, 111, 113  
 Trasciatti, azienda rurale, 114  
 Trasciatti, signore, 113  
 Trevi, azienda di imprenditori ebrei  
 in Firenze, 114, 136  
 Trinci Paoluccio, beato, 217  
 Turati Filippo, 26, 28, 30d, 31, 58,  
 165d, 167, 187  
  
 Ubaldi Giovanni Battista, 116  
 Ubaldi Giuseppe, 111  
 Ubaldi Sante, 117  
  
 Uccelli Oscar, 81, 152-153, 153d  
  
 Valenti Giuseppina in Prosperi, 142  
 Valentini, conti di Canino, 129  
 Valentini di Canino Luciano, 103  
 Vanga Amadeo, 10  
 Vanni Federico, 13  
 Vannicelli Casoni, conti, 142  
 Vannicelli Casoni Adele, 142  
 Varasano Leonardo, 218  
 Vassallo Ernesto, 178  
 Vate Fiumano, vedi D'Annunzio  
 Gabriele  
 Vetturini Giuseppe, 89, 193  
 Vetturini Italo, 89  
 Villari Pasquale, 167  
 Viola Stefano, 144, 144d, 167, 195-  
 196, 202  
 Vittorio Emanuele II di Savoia, 173  
 Vladimir Il'ic Ul'janov, 140, 209  
 Volpini Clemente, 218  
  
 Zaccardi Giuseppe, 12, 16  
 Zaccardi Socialista, 6, 9, 13, 47, 49,  
 89, 151, 190, 192  
 Zaccheroni Mario, 48, 174  
 Zamboni Umberto, 170, 170d, 171,  
 174  
 Zambrano Vasco, 10  
 Zanardelli Giuseppe, 103  
 Zandonai Riccardo, 105, 105d.  
 Zannerini Emilio, 77, 80  
 Zappelli Ferdinando, 110  
 Zurla Amalia, 144

## Biblioteca umbro-sabina

Renato Covino, *Tra due secoli. L'Umbria nell'ultimo Trentennio*,  
in preparazione

Alfredo Filipponi, *Diario di un comandante partigiano*, in preparazione

*Ascrea tra regno e papato. Inventario di un territorio*, a cura di Tersilio Leggio e  
Roberto Lorenzetti, in preparazione

**Fabio Bettoni, *Dal rosso al nero. Nascita e avvento del fascismo  
a Foligno (1920-1923)*, Prefazione di Fausto Gentili, 2023**

Loreto Mattei, *Teorica del verso volgare e pratica di retta pronuntia, con  
un problema delle lingue latina, e toscana in bilancia*, edizione critica con  
introduzione e commento a cura di Felice Paniconi, 2023

Fabrizio Toppetti, *Viaggio alle Marmore, dialogo tra Lord Byron e un tranviere*,  
presentazione di Stefano Catucci, 2023

Fabio Bettoni, *Per il Sesto centenario dantesco (1921). Dalla Valle Umbra  
nell'Italia della guerra civile*, Presentazione di Maurizio Coccia, 2023

Filippo Maria Troiani, *Ruoli e itinerari del notabilato pontificio tra antico regime  
e età liberale. Genesi di un'identità cetuale*, 2023

Fabrizio Toppetti, *Viaggio a Marmore, dialogo tra Lord Byron e un tramviere*,  
Presentazione di Stefano Catucci, 2023

Gelindo Ceroni, *Castelli Umbro-Sabini: pagine di storia e d'arte*,  
Presentazione di Roberto Lorenzetti, Prefazione di Letizia Salvadori,  
Introduzione di Filippa Trummino, 2022

*Ascrea tra regno e papato. Inventario di un territorio*, a cura di Tersilio Leggio e  
Roberto Lorenzetti, 2022

Stefano Ragni, *1944-1946: gli inglesi alla Stranieri. Dai concerti dell'Army School of Education agli Amici della Musica: un percorso di democrazia*, 2022

Mario Polia, *Il cibo dei padri. Tradizioni alimentari della Valnerina rurale*, 2022

Le "Bricciche" di Sacchetti. *La storia di Rieti in 41 rari articoli di Angelo Sacchetti Sassetti*, a cura di Roberto Lorenzetti, 2022

*Rieti e il suo contado nel Cinquecento nella descrizione di Innocenzo Malvasia*, a cura di Roberto Lorenzetti e Alfredo Pasquetti, con la collaborazione di Cinzia Caputo, Liana Ivagnes e Daniele Scopigno, 2022

Aimone Filiberto Milli, *Ribalte e vicoli*, 2022

Roberto Lorenzetti, *I colori di Castelluccio*, 2022

Anna Maria Formichetti, *Canneto Sabino, 10 dicembre 1920. Storia e memoria di un eccidio*, 2022

Rita Chiaverini, Renato Covino, *La chiave dell'Appennino. Triponzo: una comunità tra terra e acqua*, 2021

Roberto Lorenzetti, *Dal Velino alla cascata delle Marmore. Uomini, acque, architetti, bonifiche e grandi interessi tra Rieti e Terni dall'epoca romana al '900*, 2021

Gianfranco Formichetti, *Loreto Mattei. Devoto in lingua trasgressivo in dialetto (1622-1705). I Sonetti e gli Enigmi*, 2021

Roberto Stopponi, *Studi narnesi, Diciannove saggi dell'autore per orientarsi nella storia della Città e una panoramica degli studi negli ultimi cinquant'anni*, 2021

Francesco Bussetti, *Narni, una città*, 2021

Matteo Pacini, *Buio in sala. Rilevazione dei cine-teatri Lilli e Turreno di Perugia in attesa di un futuro*, prefazione di Renato Covino, introduzione di Paolo Belardi, 2020

Alberto Satolli, *Miracolo di Bolsena e Duomo di Orvieto. Un connubio tardamente predisposto ovvero i passi falsi della storia*, 2020

Lorenzo Francisci, *Pane e dignità. Il Lodo De Gasperi: le lotte contadine a Cannara e in Umbria (1944-1948)*, introduzione di Renato Covino, 2020

Roberto Nini, *Il Bigamo di Narni. Storia di un uomo e di un omicidio nell'Inquisizione del XVIII secolo*, 2020

Daniele Scopigno, *Il processo Kappler nelle carte dell'Archivio di Stato di Rieti*, 2020

Antonio Santilli, *Orvieto nel Quattrocento*, 2019

Alberto Stramaccioni, *Stato e identità regionale. La storia politica dell'Umbria tra Ottocento e Novecento*, 2019

Micropolis, *La Fine di un Modello. L'Umbria, la crisi e la sinistra*, a cura di Franco Calistri e Renato Covino, 2019

Veronica Balboni, Romano Cordella, Elio Di Michele, Federica Quintavalle, Angela Testa, *Pietro Pirri e la Battaglia del Pian Perduto*, 2019

Pasquale Tuscano, *Le ragioni della poesia. Saggi sull'attività letteraria in Umbria dal Cinquecento al Novecento*, 2019

Fabio Bettoni, Bruno Marinelli, *Maccaroni Vermicelli Tagliolini. Paste alimentari a Foligno tra Seicento e Novecento*, 2019

Roberto Lorenzetti, *Angelo Sacchetti Sassetti. Un intellettuale di provincia tra ricerca storica e socialismo*, 2018

*Angelo Sacchetti Sassetti. Inventario dell'Archivio*, a cura di Roberto Lorenzetti, 2018

*Angelo Sacchetti Sassetti. Gli schedari*, a cura di Roberto Lorenzetti, 2018

Micropolis, *Un Viaggio in Umbria, febbraio 2016 - giugno 2018*, a cura Franco Calistri e Renato Covino, presentazione di Francesco Mandarini, 2018

Roberto Lorenzetti, *La Sabina e l'Umbria nei disegni di Schinkel*, 2018

*Storie dalla Valnerina. Donne e uomini del Novecento*, a cura di Renato Covino, 2018



*Le "bricchiere" di Sacchetti. La storia di Rieti in 41 rari articoli di Angelo Sacchetti Sasseti, a cura di Roberto Lorenzetti, 2018*

*Quella piazza della pace. Una storia ternana:racconti di memorie da "Villaggio Italia", 2018*

Vincenzo di Flavio, *Elezione e morte dei papi nei documenti di Rieti nello Stato Ponteficio, 2018*

Roberto Lorenzetti, *La Sabina di Paul Scheuermeier. Un pescatore di parole e immagini nelle campagne sabine del Primo dopoguerra. I documenti dell'Università di Berna, 2018*

*La Brigata Antonio Gramsci di Terni. Ruolo ed evoluzione di una formazione partigiana dell'Italia Centrale. Atti del convegno di Cascia, a cura di Renato Covino, 2018*

*Rieti 1943-1944. Guerra, Resistenza, Liberazione. Atti del convegno dell'Archivio di Stato di Rieti, a cura di Renato Covino e Roberto Lorenzetti, 2018*

Maria Grazia Branchetti, *Otricoli. Santa Maria Assunta, collegiata insigne, 2017*

Maria Carmela Frate, *L'Arco di Agostino di Duccio nel rione di Porta San Pietro a Perugia, 2017*

Antonio Mencarelli, *La Banda Comunale di Perugia (1855-1944). Musica all'aperto, 2017*

Matteo Pacini, *L'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia. Una scheda di rilevazione, 2017*

Simone Biondini, Luisa Sangiorgio, *I condottieri di ventura nei documenti dell'Archivio Segreto Vaticano. Erasmo da Narni, Bartolomeo Colleoni, Nicolò Piccinino, Francesco Sforza, 2017*

Bruno Cagnoli, *Il soprano Nera Marmora, 2016*

La pubblicazione in volume delle “corrispondenze dal XX secolo” già apparse su *Sedicigiugno*, tra il novembre del 2020 e il marzo 2023, segna un ulteriore passo nel rigoroso lavoro di scavo che Fabio Bettoni realizza, da tempo, nella storia contemporanea della città. Selezionando, segnalo: la cura di *Foligno e il Risorgimento. Documenti, memorie, ricerche*, Edizioni Orfini Numeister, 2012; il rilevante contributo al convegno *Capire Faloci* promosso nel 2011 dalla “Gazzetta di Foligno” (Atti pubblicati nel 2016), cui si interfaccia *Domenico Roncalli Benedetti. Una vita*, trepidante (e militante) memoria vergata tra il 1912 e il 1913 dalla vedova Aleandra Bartolomei e rimasta inedita per giusto un secolo fino alla pubblicazione nel 2013 per conto de l’Officina della memoria e de Il Formichiere; l’imponente lavoro di ricerca guidato per l’Officina della memoria sul centenario della Grande Guerra nel quadro del progetto *Lontano dal fronte*, transitato per la mostra documentaria del 2015 corredata da un prezioso quaderno illustrativo (*Lontano dal fronte. Foligno e la Grande Guerra*), e approdato infine al monumentale volume in due tomi *Foligno e la Grande Guerra. Economia, società, istituzioni lontano dal fronte* (pubblicati entrambi, quaderno e volume, da l’Officina della memoria e Il Formichiere, rispettivamente nel 2015 e 2017).

Si tratta di una tela coerente in cui *fatti e interpretazioni* si integrano criticamente. Nel senso che le interpretazioni orientano la ricerca dei fatti, e che la mole dei fatti irrompe sulle interpretazioni: legittimandole, suggerendo messe a punto, talvolta dirimendo (a partire dalla misura della dimensione locale) questioni storiografiche di ampio respiro e non risolte *querelle*. Così fu per l’emersione di un Risorgimento *popolare e interclassista*, così per il *passaggio d’epoca* rappresentato dalla Grande Guerra, così è ora per la categoria di *guerra civile* applicata al drammatico primo dopoguerra. Una guerra civile è infatti, evidenziata qui nelle sue ricadute locali, quella che attraversa il Paese tra il 1919 e il 1923. Guerra impari se mai ve ne furono.

*Fausto Gentili*

Redazione di “Sedicigiugno”

Rivista mensile fondata nel 2019



18,00 €

